

questione dei funzionari provinciali e comunali, che poggia sopra solide fondamenta di equità e di giustizia, ed è entrata già nella coscienza pubblica, abbia finalmente da trovare, in un prossimo avvenire, quel favore e quella soluzione che le sono assolutamente dovuti.

Nè crediate, o signori, che codesto provvedimento legislativo, a favore della classe dei segretari e funzionari comunali e provinciali; che quel qualsiasi beneficio che una legge provvida e giusta possa loro arrecare, abbia da riuscire di esclusivo vantaggio ed utile per la famiglia stessa. Imperocchè sia intuitivo e dimostrato ormai che una siffatta legge è anzitutto destinata a recare benefici inestimabili, oltrechè al regolare andamento delle amministrazioni locali, anche alla più efficace e fruttuosa esplicazione e funzionamento dell'Amministrazione dello Stato.

Il Parlamento, o signori, potrà ben legiferare su questa o quella materia; ma se alla periferia esso non trovi menti e braccia oneste, istruite e vigorose, che sappiano e vogliano rettamente interpretare ed applicare, la sua opera, per quanto illuminata e sapiente, rimarrà ognora senza effetto utile e pratico.

Io dunque, riportandomi senz'altro a ciò che vi diceva dianzi, di volere cioè limitare il mio discorso, a quanto potessi ritenere, pel momento, di assolutamente necessario, ed avendo piena fede inoltre che il Governo verrà prossimamente dinanzi al Parlamento con uno speciale disegno di legge, che risolva una buona volta questa troppo vecchia pendenza, io senz'altro mi taccio ed anticipo fin d'ora al Capo del Governo le espressioni di viva riconoscenza e gratitudine da parte della numerosa famiglia dei funzionari dei comuni e delle provincie. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. L'onorevole Ungaro ha facoltà di parlare.

Ungaro. Io ho chiesto di parlare quando l'onorevole deputato Colombo svolgeva il suo ordine del giorno, che si riferisce ad una classe benemerita del nostro paese: quella degli ufficiali dell'esercito.

Io convengo perfettamente con l'onorevole Colombo, perchè egli si è apposto bene ed ha svolto la questione in modo che il ministro della guerra si dovrà dar pensiero di quanto egli ha detto.

L'onorevole Colombo ha cercato di paragonare il trattamento pel riposo che si fa

agli ufficiali dell'esercito con quello degli impiegati civili dello Stato.

Se il ministro della guerra avesse bene osservato addentro a questo disegno di legge, avrebbe considerato, come ho dovuto considerare io, che questo disegno di legge favorisce immensamente una classe di ufficiali che esistono nell'esercito, ma che non si possono chiamare ufficiali combattenti; cioè favorisce il Corpo del commissariato, il Corpo dei veterani, il Corpo degli ufficiali contabili e quello dei medici.

Ora il ministro della guerra ha una facoltà che non hanno gli altri ministri: quella di collocare quando egli vuole o su rapporti che gli vengono dai comandanti dei diversi Corpi, gli ufficiali in posizione ausiliaria. È vero che a cotesti ufficiali si domanda prima se essi vogliono chiedere la posizione ausiliaria; ma è pur vero che quand'anche vi si rifiutino, la posizione è loro imposta.

Il ministro della guerra ha anche la facoltà di collocare in aspettativa per ragione di riduzione di Corpo quanti ufficiali egli vuole, e codesta aspettativa non è come le altre, che dura un anno o due, ma il ministro può prorogarla per quanto voglia.

Quindi credo che la condizione degli ufficiali dell'esercito, la quale, in questo disegno di legge, non è considerata alla stregua di quella degli impiegati civili, sia tale che il ministro della guerra, debba presentare, come chiede l'onorevole Colombo, col suo ordine del giorno, un disegno di legge, che, se non altro, mitighi un poco la posizione, che si fa agli ufficiali dell'esercito, quando sono collocati a riposo.

L'onorevole Colombo ha voluto, citando alcuni decenni, paragonare la posizione degli ufficiali dell'esercito con quella degli impiegati civili, i quali da tutti gli altri Ministri sono stati collocati a riposo, ed egli ha fatto, con la sua intelligenza, emergere, chiaramente, dinanzi alla Camera come questa legge non favorisca la classe benemerita degli ufficiali del nostro paese.

Ed io osserverò anche, che se tutti gli impiegati dello Stato gareggiano di zelo nello adempimento dei loro doveri, gli impiegati civili non si trovano molte volte nelle condizioni, nelle quali si trovano gli ufficiali dell'esercito.

Gli ufficiali dell'esercito, come purtroppo dimostrarono i fatti che sono accaduti in una